

futura

6 MAGGIO 2016 ANNO 12 NUMERO 7

PERIODICO DEL MASTER IN GIORNALISMO "GIORGIO BOCCA" UNIVERSITÀ DI TORINO - COREP



ATTUALITÀ

Torino al tempo del terrorismo. I racconti.

PAGINA 2

FOCUS

Salone del libro tra giovani editori e incontri d'autore

PAGINE 4-5

SPETTACOLI

Fringe festival invasioni teatrali per la città

PAGINA 7

Visto da noi

di Federico Gervasoni

Il Motovelodromo Coppi rinasce all'insegna delle associazioni

Da gioiello dell'architettura sportiva della città a rudere. La gloriosa pista dove pedalò Fausto Coppi e dove a pochi passi sorge il monumento a lui dedicato, sabato 30 aprile, dopo anni di chiusura ha riaperto. Merito di un comitato, "Pezzi di Motovelodromo", formato prevalentemente da residenti del quartiere "Madonna del Pilone", capace di riunire nel bando promosso dal Comune di Torino quindici associazioni sportive interessate alla ristrutturazione della struttura. "Dopo tempi di incertezze - spiega il portavoce del gruppo, Stefano Delmastro - siamo riusciti a prendere in gestione per sei mesi un monumento allo sport". Si tratta di un esempio di amministrazione e gestione condivisa in cui l'edificio, di proprietà

comunale, sarà gestito in collaborazione con i membri delle associazioni coinvolte nella sua riqualificazione. "La rinascita a luogo di sport del Motovelodromo, se fatta bene, potrà quindi trasformarsi in un progetto a lungo periodo" - commenta l'assessore comunale al bilancio Gianguido Passoni.

Lo stadio, costruito poco dopo la prima Guerra Mondiale, da alcuni anni era completamente inutilizzato e nei mesi scorsi si era addirittura ipotizzato di trasformarlo in un ipermercato, ipotesi comunque tramontata grazie anche alla raccolta delle firme promossa dal Comitato di volontari, alla quale aveva aderito anche Francesco Moser.

Nato dal progetto in stile Art Nouveau

dell'architetto Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana, l'impianto ha ospitato per decenni le più svariate manifestazioni agonistiche: dalle gare di atletica e ciclismo che hanno premiato campioni come Bartali e Coppi, alle partite del Grande Torino tra il 1943 e il 1944, dalle sfide tra il Cus e il Rugby Torino fino al motociclismo, al quale il complesso deve il suo nome. Nel corso del tempo, il Motovelodromo ha poi subito diverse operazioni di restauro ma sul finire degli anni ottanta era stato dichiarato inagibile e da allora è incominciato un inesorabile periodo di ombra. Una luce si era poi riaccesa nel 1999, con la nascita del Comitato di privati che ha preso a cuore la situazione, presentando un progetto di ristrutturazione dell'impianto. Sebbene

la riapertura possa essere vista come un spiraglio, non tutti i cittadini potranno accedere alla struttura ma solamente i tesserati delle associazioni coinvolte nel piano di gestione. "Il progetto d'intervento prevede, infatti, una graduale riapertura del Motovelodromo, sarà poi compito nostro promuovere il maggior numero di attività sportive per l'estate", conclude Delmastro.

Chi ha amato il Motovelodromo come uno dei luoghi unici della storia sportiva di Torino, potrà tornare finalmente a gioire. La giornata di sabato è stata infatti un primo passo verso la rinascita dell'impianto, perché questo storico posto non sia cancellato per sempre dalla memoria della generazione future.

Torino al tempo del terrorismo

Claudio Giacchino, cronista de La Stampa, racconta gli Anni di Piombo



Torino tra il 1969 e il 1981 è stata uno dei principali centri del terrorismo. Qui si sono formate storiche colonne delle Brigate Rosse ed è nata Prima Linea, qui sono stati compiuti molti attentati nei confronti di civili innocenti, sindacalisti, dirigenti, magistrati, poliziotti, guardie carcerarie, come Lorenzo Cutugno e Giuseppe Lorusso, e giornalisti, come Carlo Casalegno. Claudio Giacchino, cronista de La Stampa durante gli Anni di Piombo ricorda quei tempi e identifica proprio nell'assassinio del vicedirettore de La Stampa lo spartiacque "della strategia sanguinaria del terrorismo". Il giornalista fu colpito il 16 novembre del 1977 e morì, dopo tredici giorni di agonia. Giacchino spiega: "Casalegno, da osservatore acuto della realtà italiana, aveva capito quale fosse l'essenza delle Brigate Rosse e ne aveva scritto in un articolo di fondo pubblicato un mese prima dell'attentato". Quel pezzo firmò la sua condanna a morte, in un agguato teso arrivata nell'androne di casa, in un giorno in cui, casualmente, aveva rinunciato alla scorta e all'auto blindata. Giacchino si cala nell'atmosfera di quegli

anni: "Un altro mondo, un mondo in bianco e nero. Torino era una città completamente diversa da quella che conosciamo oggi: grigia, livida, appiattita sugli orari della Fiat con posti di blocco sulle strade, le camionette e i blindati a proteggere caserme, tribunali, redazioni, uffici. Tutto si rianimava intorno alle 22.30 quando finiva il secondo turno e dagli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta uscivano migliaia di operai e allora per 20 minuti si vedevano i corsi invasi da auto e poi dopo calava di nuovo il silenzio. Al mattino si tirava un sospiro di sollievo se non vi erano notizie di omicidi o agguati. I funerali di Stato erano diventati una triste routine e dopo un po' si trasformarono anche in occasione per contestare i politici e i vertici delle istituzioni. La gente era frustrata ed esasperata".

Un clima cupo che contagiava non solo le fabbriche nelle quali la paura alimentava l'omertà ma anche i luoghi del sapere.

"Tra gli operai si sapeva che esistevano simpatizzanti e fiancheggiatori dei terroristi, ma nessuno parlava per timore di ritorsioni. Anche nelle Università e tra gli intellettuali era frequente trovare sostenitori

dell'estremismo di sinistra. Ma, spesso, a farne le spese era chi, con la lotta armata, non c'entrava nulla, chi veniva a trovarsi in mezzo a un conflitto a fuoco per sbaglio, chi trovava per caso un pacco di volantini con la stella a cinque punte, chi veniva scambiato per informatore, quando in realtà non lo era".

E i terroristi?

"C'era un po' di tutto: da Matteo Caggegi, "Charlie", figlio di un ergastolano affiliato all'ndrangheta e addetto alle presse a Rivalta, a Marco Donat-Cattin figlio di Carlo, potentissimo ministro democristiano, passando per il teorico Renato Curcio. C'erano i capi seri, freddi e determinati e i manovali, spesso con scarsa preparazione culturale, ma pronti a tutto".

Quali sono stati i momenti più bui per la città?

"Il '79 è stato un anno terribile, con tantissimi omicidi e il sequestro di 200 tra studenti e professori e la gambizzazione di dieci ostaggi nella Scuola di Amministrazione Aziendale di

Ventimiglia, l'11 dicembre".

Il punto di svolta?

"Sicuramente quando i carabinieri hanno arrestato di Patrizio Peci, che nella caserma di Cambiano ha rivelato al generale Carlo Dalla Chiesa informazioni sulla colonna genovese e sul covo di via Fracchia. Poco dopo la polizia rispose con la cattura di Roberto Sandalo, dando di fatto un colpo mortale a Prima Linea".

Che cosa ci si porta dietro di quella stagione, secondo lei?

"Nulla. Solo chi l'ha vissuta se ne ricorda. C'è stata una completa rimozione - voluta anche dalla politica e dal potere - di cosa è stato il terrorismo, di cosa hanno patito le vittime. BR e PL sono quasi due entità mitiche circonfuse di una grandissima ignoranza. Meno si sa, meglio è. E chi, come me, è stato un testimone e va a raccontare quello che ricorda, passa quasi come un reduce".

MARTINA TARTAGLINO

Luciano Borghesan: "Aiviter, il dovere di non dimenticare le vittime"



Associazione Italiana Vittime del Terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato

Luciano Borghesan, ex giornalista della Stampa, racconta come e perché nasce l'Aiviter: "L'associazione nasce per tre motivi principali: il primo è la memoria, bisogna ricordare quegli anni perché in troppi hanno girato pagina senza cercare la verità; il secondo è di carattere giuridico, perché Aiviter ha voluto stare vicina alle famiglie, agli orfani delle vittime, costruendo delle leggi che gli potessero dare una mano anche dal punto di vista economico". Il terzo, invece, è una risposta storica: "Non volevamo che la ricostruzione passasse attraverso gli scritti e le parole dei

carnefici, che hanno pubblicato libri su quegli anni provando a giustificarsi". Le opere pubblicate da chi materialmente aveva fatto gli attentati si sono susseguite dopo la fine degli anni di piombo e questo un'associazione come Aiviter non poteva accettarlo. Tre motivi che rispondono a tre istanze molto precise e che vengono sottolineate nell'atto costitutivo dell'Associazione. Familiari, feriti, invalidi e superstiti, tutti testimoni di episodi estremamente cruenti e di vicende epocali, secondo Borghesan - socio onorario per il suo impegno giornalistico nel tenere vivo il

ricordo -, "non possono essere dimenticati e non vogliamo che siano dimenticati". Anche se il ricordo di quegli anni sta andando via via affievolendosi: "Non dobbiamo permettere che si perda la memoria storica di un periodo così travagliato, pericoloso, ma anche importante per il nostro paese". Il rischio che le nuove generazioni sappiano troppo poco riguardo a quegli anni che vanno dal 1969 al 1981 è purtroppo molto alto e Aiviter si batte, insieme con altre associazioni, perché ciò non accada: "A livello nazionale è l'unica organizzazione riconosciuta, ma nel panorama europeo sono molte le realtà simili che vogliono tenere vivo il ricordo in primis, ma anche dare una mano a quanti che, a causa del terrorismo, hanno perso un padre, una madre, un parente. E' qui che Aiviter vuole fare la differenza, perché - spiega Borghesan - talvolta i danni, oltre

dal punto di vista fisico ed emotivo,



ALESSIO INCERTI

Come nasce AIVITER?

Il 20 marzo del 1985 Maurizio Puddu, Giovanni berardi, Adele Andreis (vedova Casalegno), Antonio Cocozzello, Severa Marone (vedova Croce), Dante Notari Stefano, Mario De Orsola, Leone Ferrero, Sergio Palmieri e Giovanni Picco, tutti feriti o parenti di vittime fondarono l'Associazione Italiana Vittima del Terrorismo e dell'Eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato. Nel Corso dei Trent'anni di vita l'Associazione ha avuto tre presidenti: Maurizio Puddu, dal 1985 al 2007, Dante Notari Stefano, dal 2007 al 2015, e l'attuale Roberto Carlo Della Rocca.

vanno a colpire anche le abitudini di vita". Chi rimane orfano del resto ha bisogno di un sostegno economico e di qualcuno che lo tuteli anche dal punto di vista giuridico: "L'organizzazione si è battuta più di una volta per far approvare leggi che potessero contribuire ad aiutare, anche da questo punto di vista, le famiglie coinvolte in questi sanguinosi attentati".



Futura è il periodico del Master di Giornalismo dell'Università di Torino

Testata di proprietà del Corep

Direttore responsabile: Renato Rizzo

Caporedattore: Sabrina Roglio

Progetto grafico: SintagmaGroup srl

Segreteria Redazione: futura@corepit

Redazione: Sandro Bocchio, Maurizio Crosetti,

Clara Attene, Fabio Lepore, Franco Borgogno, Ales-

sandro Cappai, Paolo Piacenza, Lodovico Poletto, Maurizio Tropeano, Vera Gandini, Paolo Matteo Maggioni, Carla Piro Mander, Simonetta Rho, Elena Rabbia, Alessandro Contaldo, Marco Bobbio, Stefania Giuliani, Mauro Ravarino, Francesco Baccio, Claudio Carollo, Sabrina Colandrea, Costanza Maria Formenton Macola, Federica Frola, Federico Gervasoni, Maria Teresa Giannini, Azzurra Giorgi, Fabio Grandinetti, Sara Iacomussi, Alessio Incerti,

andrea Lavallo, Monica Merola, Gianluca Palma, Daniele Alberto Pezzini, Tommaso Spotti, Martina Tartaglino, Emiliano Tolu, Davide Urietti, Simone Vazzana.

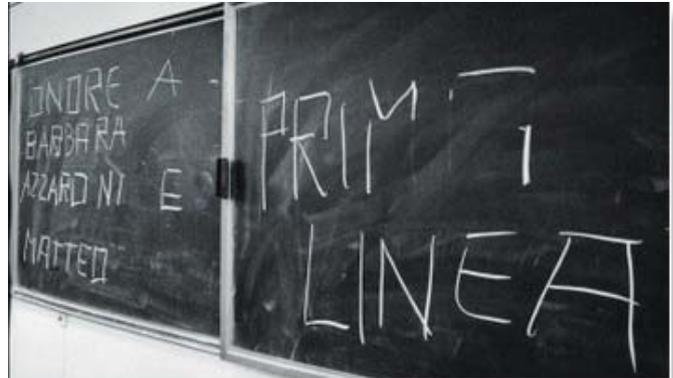
Giampaolo Giuliano: "Così misero noi studenti al muro e ci spararono"

Sono le 15:45 dell'11 dicembre 1979. Giampaolo Giuliano, studente della Scuola di Amministrazione Aziendale, è insieme ai suoi colleghi dentro un ala dell'istituto di via Ventimiglia. Ma da quelle 15:45 in poi tutto cambia. Un commando di Prima Linea, l'organizzazione terroristica di estrema sinistra seconda solo alle Brigate Rosse per numero di attentati, irrompe nella sede della scuola manageriale. Quindici persone armate di Kalashnikov costringono gli studenti e i professori a radunarsi nell'aula magna. C'è paura e tensione, ma da lì a poco la paura diventerà terrore, la tensione un'esecuzione. Alcuni allievi, insieme a cinque docenti - rigorosamente selezionati tra chi lavorava alla Fiat e alla Olivetti - vengono portati fuori, nel corridoio. Con loro c'è Giampaolo Giuliano, che a distanza di quasi quarant'anni non può dimenticare quel giorno: "Ci costrinsero a uscire e ci fecero sedere per terra con la faccia al muro, la bocca incrociata con nastro isolante e le mani legate con fascette da idraulico". In quel momento Giampaolo pensa a una sola cosa: "Comunque vada a finire non importa: l'importante è che finisca". Giuliano è colpito per ultimo, ha il tempo di sentire gli altri



spari. Non sa se i suoi compagni sono stati colpiti al volto, al petto o alle gambe, ma poi arriva il suo turno: "Mi spararono due volte, una al polpaccio e una alla coscia della gamba sinistra". Due colpi ravvicinatissimi: "La canna della pistola non era più distante di trenta centimetri

e sinceramente non mi fece male, tanto è vero che la prima cosa che pensai dopo fu: 'cos'è questa stringa rossa che mi esce dalla gamba?'. Poco dopo arriva la risposta. Il proiettile ha reciso due terzi della femorale, ancora qualche centimetro e da "gambizzato" Giuliano sarebbe passato ad "assassinato". Come tanti in quegli anni, nel clima di terrore, rosso e nero, in cui Torino si trovò coinvolta ancora più di altre città italiane: "Torino era la capitale del lavoro, era la sede della Fiat. Delle città del nord era quella che più di altre rappresentava ciò contro cui brigatisti,



Prima Linea e altre organizzazioni eversive si volevano scagliare". Ma quell'attacco, secondo Giuliano, fu anche un momento chiave nel risvegliare i torinesi contro quello che era diventato un problema sociale: "Prima dell'attacco alla scuola, c'era sì un problema terrorismo, ma sia le istituzioni che i cittadini comuni lo sottovalutarono. Da quell'11 dicembre, già il giorno dopo, la mobilitazione fu enorme. Le assemblee di cento individui si trasformarono in manifestazioni da ventimila persone". Giampaolo ricorderà sempre quelle 15:45 dell'11 dicembre 1979. Un giorno che gli

cambiò la vita, ma che non gliela distrusse: "Ho reagito, non volevo che quell'atto intimidatorio cambiasse le mie abitudini, ovviamente è invalidante nella vita di tutti i giorni, ma dopo gli interventi sono subito tornato alla Scuola e ho continuato a fare ciò che facevo prima. Non saprei spiegare il perché, forse semplicemente non volevo darla vinta a quelle persone".

ALESSIO INCERTI

Aldo Ravaioli, ferito, grida al suo carnefice: "Non crede che basti?"



Non crede che basti?". Quattro parole pronunciate da un uomo caduto a terra, finito sotto la sua automobile, con le gambe spezzate da nove proiettili. Quell'uomo è Aldo Ravaioli, presidente dell'Associazione Piccola Industria e consigliere dell'Unione Industriale, che il 6 luglio del 1978 - nel giorno del suo compleanno - fu gambizzato dalle Brigate Rosse, anche se a lui questo termine non piace: "Il mio, come quello di molti altri in quegli anni, fu un tentato omicidio". Una sensazione difficile da spiegare: "Subito non capii cosa stesse succedendo, sentii un fischio e poi crollai a terra, non mi accorsi del proiettile, ma ovviamente le gambe, una volta rotte, non ressero più il peso del corpo. Poi una sequenza di colpi, non veloci ma cadenzati, quasi ritmati. Non mi recisero alcun'arteria. Si disse che ero stato fortunato ma non mi è mai piaciuto questo aggettivo: come fa a essere fortunata la vittima di un attentato?". Il Settantotto in Italia è un anno terribile, a

maggio l'assassinio di Aldo Moro e una serie di altri attacchi a cariche istituzionali, ma anche, come nel caso di Ravaioli, a chi ricopriva incarichi nel campo della politica industriale: "Io non mi aspettavo di essere un obiettivo da parte di questi gruppi eversivi, mi immaginavo ci fossero persone che rappresentassero a livelli più alti la società contro cui volevano combattere". Un'esecuzione, quella di Ravaioli, che non fu però casuale, anzi fu studiata e programmata, come ci racconta lui stesso: "Il giorno prima a Milano fu ferito Gavino Manca, presidente dell'Assolombarda, poi io e l'indomani a Genova fu il turno di Fausto Gasparino, vicedirettore dell'Intersind". In comune questi attacchi avevano gli obiettivi: personaggi che fungevano da mediatori tra il mondo dei lavoratori e quella classe dirigenziale, che secondo le BR era il male dell'Italia. Analoghe le modalità: singole azioni eseguite da gruppetti di cinque-sei persone e, come per Ravaioli, anche un'altra caratteristica: "La vigliaccheria: è questa la base di qualsiasi tipo di terrorismo, rosso o nero che sia. Colpire persone inermi, che non possono difendersi, senza farsi vedere, per affermare ideali in cui neanche la classe operaia si poteva riconoscere".

Questi gruppi non accettavano l'idea che si potessero ricucire le grandi differenze tra le classi lavoratrici italiane, senza passare dall'ineluttabilità della rivoluzione. Necessaria e violenta. Come tutti quegli anni, dal '78 all'81: "Non dimentichiamo che oltre al problema "rosso", c'era anche un problema "nero". Da una parte le azioni individuali, dall'altra le stragi della Banca dell'Agricoltura e di piazza della



Loggia. Fu un periodo difficilissimo, pericoloso, complicato da spiegare oggi". Un problema che Torino visse più di altre città e Ravaioli spiega il perché: "Bisogna comprendere che tutte le ali delle Brigate Rosse, da quella di Curcio a quella di Moretti, si facevano portavoce della classe operaia e la nostra era la città più operaia di tutte, soprattutto grazie alla Fiat". Poi, però, ci fu un momento che cambiò l'immagine dei

brigatisti: "Ciò che fece crollare l'appoggio alle BR fu l'uccisione di Guido Rossa a Genova: una volta colpito un sindacalista, un uomo della sinistra italiana, una persona che si era dimostrata sempre dalla parte dei lavoratori, si capì che qualcosa stava per rompersi".

A. I.

Da Napolitano a Ligabue: al via il Salone dei grandi nomi

Giorgio Napolitano, Giovanni Trapattoni, Antonino Canavacciuolo, Francesco Guccini. Sono solo alcuni dei grandi nomi che arriveranno a Torino per il Salone Internazionale del Libro, a Lingotto Fiere dal 12 al 16 maggio. Un'edizione che, per dirla con le parole del patron Ernesto Ferrero, punta ad essere "la più scintillante degli ultimi 20 anni". Il tema centrale sarà quello delle visioni, scelto per sostenere l'importanza di uno sguardo verso il futuro in ogni ambito culturale, da quello letterario a quello scientifico. Per questo tra gli ospiti del Salone ci saranno il fisico Roberto Cingolani, direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia e il candidato al Nobel Guido Tonelli, protagonista della scoperta del bosone di Higgs, ma anche Alberto Angela e Carlo Rovelli; l'astronauta Samantha Cristoforetti, ma anche Stefano Boeri e Dario Fo.

"Salone by night", tra cui le performance di Luciano Ligabue, Antonello Venditti, Roberto Vecchioni e un inedito concerto di Francesco Guccini accompagnato da un pianista d'eccezione, il costituzionalista Gustavo Zagrebelski. Anche quest'anno torna il Bookstock Village, lo spazio interamente dedicato a bambini e ragazzi, in cui i giovani avranno a che fare con le tecnologie più innovative, interagendo con robot androidi e sperimentando le meraviglie della realtà aumentata. Due progetti particolari saranno dedicati alla letteratura del domani: lo spazio Book to the Future permetterà di entrare in contatto con dieci start up digitali che si stanno facendo largo nel mondo dell'editoria, mentre l'Incubatore darà l'opportunità di farsi conoscere a 24 piccole case editrici nate da meno di due anni e non legate ad alcun grande gruppo. La Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura



Da sx a dx: Giorgio Napolitano, Samantha Cristoforetti, Alberto Angela, Shrin Ebadi, Luciano Ligabue, Antonino Canavacciuolo

Il programma è come sempre ricchissimo. Quest'anno sarà la Puglia la regione ospite d'onore, con Checco Zalone come testimonial, mentre un focus particolare sarà riservato alle culture e alle letterature arabe. L'obiettivo è quello di scoprire un mondo troppo spesso descritto tramite luoghi comuni, e approfondire le ragioni dei drammi a cui assistiamo ogni giorno in Medio Oriente e nel Mediterraneo. Tra gli ospiti più attesi ci sarà Shrin Ebadi, la prima donna musulmana ad aver vinto il Premio Nobel, e Antoine Leiris, l'uomo che ha perso la moglie nell'attentato al Bataclan e che ha scritto ai terroristi la lettera "Non avrete il mio odio". Accanto a loro, la consueta nutrita schiera di scrittori italiani fra i tanti: Claudio Magris, Erri De Luca, Massimo Gramellini, Roberto Saviano, Enzo Bianchi, Dacia Maraini, Paola Mastrocola. La novità forse più significativa è l'introduzione del biglietto serale a 5 euro, valido a partire dalle 18, con il quale si potrà assistere agli eventi del

ha saputo affrontare le criticità economiche che si erano presentate lo scorso anno e il cambio di presidenza, che ha visto Giovanna Milello prendere il posto di Rolando Picchioni. Lo ha fatto con il sostegno di Intesa Sanpaolo, del Ministero dell'Istruzione e di quello della Cultura, ma soprattutto grazie all'impegno degli editori. Come ha sottolineato Regis Faure, direttore generale di GI Events per Lingotto Fiere, "la notizia è innanzitutto che il Salone c'è. Questo è stato possibile grazie a tutti gli espositori che hanno risposto presente". Saranno oltre mille le case editrici che metteranno in mostra la loro produzione nei padiglioni del Lingotto, nonostante abbiano dovuto sostenere spese organizzative che negli anni scorsi non erano totale competenza di chi esponeva: "È un segno di quanto ci tengano - fa notare Ferrero -, di quanto il Salone sia importante per loro".

DANIELE PEZZINI

I numeri del Salone 2016



1.222

Gli incontri in programma al Salone Internazionale del Libro



1.000+

Gli editori presenti



500+

Gli editori internazionali accreditati all'International Book Forum



24

Gli editori indipendenti con meno di due anni di vita che esporranno all'Incubatore



10

Le start up dedicate all'editoria digitale che verranno presentate a Book to the Future

Salone 2016: tutte le info

ORARIO DI APERTURA

Giovedì 12, Domenica 15 e Lunedì 16 dalle 10.00 alle 22.00;

Venerdì 13 e Sabato 14 dalle 10.00 alle 23.00

PREZZO BIGLIETTO

Intero: 10 euro;

Ridotto generico (ragazzi dagli 11 ai 18 anni,

studenti universitari, visitatori oltre i 65 anni): 8 euro;

Ridotto junior (bambini dai 3 agli 8 anni): 2,50 euro;

Preferale (valido dalle 18.00 in avanti): 5 euro;

Abbonamento (valido 5 giorni, un ingresso al giorno): 25 euro.

L'assalto dei giovani editori torinesi: libri interattivi e romanzi da ridere

Sono nati da meno di due anni e per la prima volta partecipano al Salone Internazionale del Libro: sono i 22 giovani editori da tutta Italia che debutteranno all'Incubatore della fiera in programma dal 12 al 16 maggio. Libri fatti come pacchi di pasta o confezioni di detersivo, e piattaforme online per book interattivi. Al

decimo anno di vita, l'Incubatore è un format che permette alle case editrici con meno di 24 mesi di vita di andare al Salone a costi limitati e in uno spazio esteticamente curato, garantendo loro alta visibilità. "Sono dei 'Visionari', i coraggiosi ai quali è dedicato il Salone 2016 - ha detto Giovanna Milella presidentessa della fiera -. Nascono in controtendenza rispetto

alla crisi e portano molte iniziative di qualità, andando a unirsi alle migliaia di editori e autori presenti, dall'Italia e dall'estero. Una situazione da overbooking". Due appuntamenti fissi alla Sala Incubatore: ogni mattina alle 12 la Striscia Business, dove gli espositori dell'area ricevono consigli pratici, suggerimenti e strategie di business da librerie indipendenti, biblioteche,

distributori e uffici stampa di importanti case editrici nazionali. In "Incubatore... e poi", invece, gli editori delle scorse edizioni (a oggi circa 250) racconteranno la loro esperienza di crescita: da Gorilla Sapiens, a Marotta & Cafiero da Scampia, a Lo Stampatello, a Intermezzi, fino a Neo. Edizioni.

FEDERICA FROLA

È torinese il primo libro che si sfoglia come un videogioco

Come si può insegnare ai bambini la passione per la lettura? Per rispondere a questa domanda Flavio Trione, programmatore e lettore entusiasta, ha creato ActiveBook, una piattaforma interattiva, nata a Torino e pensata per trasformare qualsiasi testo narrativo in un libro interattivo. "Circa un anno fa - racconta Paolo Nicoletti, co-ideatore - pensavo a come avvicinare mia figlia, che ha sette anni, al mondo della lettura. È allora che mi sono ricordato dei game book cartacei, molto diffusi negli anni Ottanta. Questi libri davano la possibilità al lettore di scegliere tra diverse ipotesi di sviluppo della trama. L'ActiveBook supera questi modelli, non solo dal punto di vista grafico e tecnologico, ma diventando un'app, sviluppata secondo il linguaggio moderno dei videogame".

Il primo progetto lanciato sulla piattaforma, da Trione, Luca e Alessandro Blengino, Paolo

giocatrice Violet".

Alla Fiera saranno, infatti, organizzati diversi workshop con gli studenti delle scuole torinesi. "Speriamo che i bambini si divertano - si augurano gli ideatori -. Chiederemo loro di giocare e leggere insieme il nostro book interattivo".

Trione, Manca e Nicoletti hanno fondato l'azienda 3x1010, che si occupa di fornire alle imprese supporto necessario per i programmi tecnologici innovativi. "ActiveBook è un progetto a parte - spiegano - e non è pensato necessariamente per i ragazzi. Siamo attualmente in trattativa con alcune case editrici che vorrebbero trasformare alcuni prodotti editoriali in libri interattivi ispirati allo stesso principio".

COSTANZA FORMENTON



Manca e Paolo Nicoletti, è "Il segreto di Castel Lupò", libro interattivo pensato per i ragazzi dagli otto anni in su, realizzato dalla casa di produzione torinese Fix-a-Bug. La storia racconta di Simon e Violet, due ragazzi che, in vacanza nel maniero in Svizzera appena ereditato dai genitori, scoprono che all'interno del rudere è nascosto un tesoro. "La vicenda naturalmente ha un solo epilogo possibile - spiega Paolo Nicoletti - ma il protagonista può arrivarci attraverso molteplici strade. Non si tratta di un semplice videogame, perché ovviamente lo scopo è di spingere i ragazzi ad avvicinarsi alla lettura. L'interfaccia, infatti, è quella di un testo narrativo, dove alcune parole sono sottolineate e portano il lettore in altri 'spazi' del gioco".

L'app del "Segreto di Castel Lupò" è gratuita e disponibile sia per Android sia per Apple, oltre che sul sito www.castellupò.it. "Al momento nella versione online è disponibile solo l'avatar di Simon - avverte Flavio Trione - ma durante il Salone del Libro, a cui parteciperemo, sarà lanciata la preview dell'episodio 1 con la



Per Oriana Conte "ogni autore è un genere"

Ventiquattro anni, appassionata di libri fin da piccola, il suo ufficio è il Mac: Oriana Conte, originaria di Catania, nel 2014 apre a Torino la casa editrice indipendente SuiGeneris. "A 12 anni scherzavo con mia mamma dicendo che avrei aperto la mia 'casa' dei libri - racconta -. Al Salone avevo partecipato ai festeggiamenti per i 20 anni di Minimum Fax: i proprietari avevano aperto 'con amore e incoscienza' poco più che ventenni. Così mi sono convinta: pur senza esperienza dovevo buttarmi".

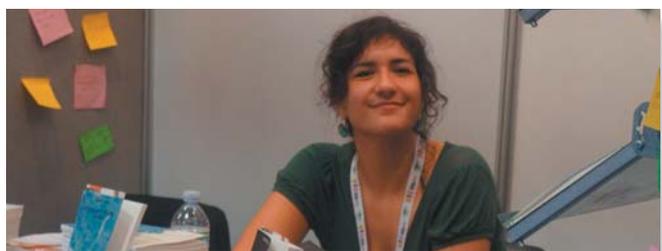
Così nel dicembre del 2014 è nata SuiGeneris: l'azienda editoriale investe sugli autori giovani ed esordienti, che propongono testi atipici. Il motto di Conte è: "Ogni autore è un genere a sé". All'edizione 2016 dell'Incubatore, la giovane editrice si presenterà con sette pubblicazioni: "Racconti gialli", "Tutto relativo tranne... il Vento", "Carmen", riscrittura postmoderna di Lolita, "Talita Kum", romanzo d'esordio di Federico Bergaglio, "Il Morandazzo, i film in tre righe... come non li avete mai visti!" dello stand-up comedian Massimo Pica, "Storia della filosofia a sonetti" di Francesco Deiana e "Chilometri, etilometri e aritmie" del cantautore Davide di Rosolini. "Il mercato, ormai, è saturo di libri che sono uno la copia dell'altro - sostiene Conte - . SuiGeneris vuole essere una voce fuori dal coro, proponendo una linea giovanile e irriverente. Citando Pirandello, in testa abbiamo tre corde: sociale, civile e pazza, quando usiamo quella pazza nascono i migliori testi grotteschi e umoristici".

Conte ha incontrato gli scrittori in maniera diversa: "Ci sono due modi, solitamente: o mi



anche un giovanissimo: Emanuele Cesaro ha scritto "Carmen" a 17 anni. "L'ho conosciuto durante il corso di scrittura creativa che ho tenuto nel suo liceo: è una penna particolare, al confine tra poesia e narrativa", ci svela l'editrice.

Il lavoro di Conte è così significativo che il Salone ha messo la sua foto come immagine del profilo della pagina dell'Incubatore. La ventiquatrenne è già stata ospite della manifestazione: "Mi sono trovata molto bene, è stata un'opportunità per farmi conoscere



propongono il libro già creato, oppure sono io stessa a selezionare un autore chiedendogli una determinata storia - spiega -. Per il primo libro 'Racconti Gialli', ad esempio, ho aperto una sorta di competizione, scegliendo, poi, il lavoro che mi colpiva di più". Tra gli altri, c'è

e far conoscere i miei autori - conclude -. Gli esordienti hanno un'energia diversa che bisogna sfruttare: l'inesperienza dei giovani può trasformarsi, così, nella loro forza".

FF

Tanti gli interventi di **riqualificazione** delle **periferie** della **CITTÀ**

Continua la nostra inchiesta dedicata a quanto di buono avviene nei quartieri periferici della città, troppo spesso sotto i riflettori per il

degrado o la criminalità per poi tornare nella penombra quando vi si realizzano importanti opere di riqualificazione, progetti o iniziative

lodevoli. Dopo esserci occupati, lo scorso numero, delle Vallette e di Aurora, oggi andiamo a Mira-

fiori e a Barriera di Milano, dove sono in corso importanti interventi di riqualificazione. **ANDREA LAVALLE E DAVIDE URIETTI**

Mirafiori non è più solo la Fiat

Leggi Mirafiori e pensi subito alla Fiat. Il quartiere, che tra il 1950 e il 1970 conobbe una rapida espansione demografica per i tanti italiani provenienti dal Meridione, ha saputo rivalutarsi perdendo il solo connotato di zona industriale. Com'è stato possibile? Grazie a 'Urban 2', il programma di "rigenerazione urbana" promosso dall'Unione Europea che finanzia interventi volti a rilanciare lo sviluppo e a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente. Gli interventi, che si sono conclusi il 31 dicembre 2009, sono stati superiori a 40 milioni di euro e hanno favorito processi di trasformazione sociale, fisica ed economica nel quartiere, al fine di far emergere nuove e positive opportunità di sviluppo per la popolazione locale. Il 23 novembre 2001 è stato formalmente adottato il Programma d'Iniziativa Comunitaria (PIC) 'Urban 2', mentre i lavori sono iniziati a partire da gennaio 2002 con l'obiettivo di cambiare in meglio e con intelligenza il volto di Mirafiori, intervenendo su tre principali assi.

Il primo, l'Asse verde, ha previsto il recupero fisico e la sostenibilità ambientale: valorizzare le molte aree verdi e sportive esistenti per creare spazi pubblici e percorsi urbani; promuovere lo sviluppo sostenibile come elemento di distinzione del quartiere, aumentando la vivibilità dei luoghi. Tra i molti progetti occorre ricordare la riqualificazione di piazza Livio Bianco, l'inaugurazione del Parco Lineare di Corso Tazzoli, così come l'intento di raggiungere il 50% di raccolta differenziata.

Il secondo, l'Asse blu, ha previsto, invece, la creazione di infrastrutture e conoscenze per lo sviluppo economico: sostenere le imprese esistenti e aiutare quelle nuove a crescere; trasformare una periferia in un vero e proprio centro produttivo e vitale, che fornisca servizi moderni e tecnologicamente avanzati. Tra i molti progetti, anche iniziative di sostegno



di contatto tra gli abitanti, riducendo i fenomeni di isolamento; creare occasioni di espressione culturale e artistica che rafforzino l'identità e il senso di appartenenza alla comunità. In questo caso, i progetti da ricordare sono stati l'apertura della Cascina Roccafranca, un centro per le famiglie, l'infanzia e gli anziani,



alle piccole imprese e attività di formazione e inserimento nel mondo del lavoro. Il terzo, l'Asse rosso, si è occupato di integrazione sociale, lotta all'esclusione e crescita culturale: rafforzare i legami e le reti

il Progetto Cortili per il miglioramento della qualità dell'abitare nelle case di proprietà pubblica.

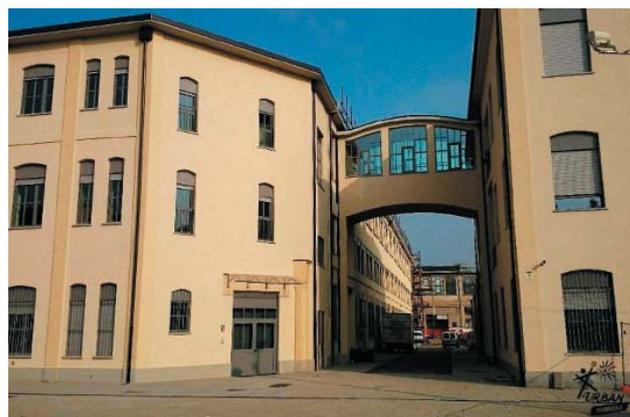
DU

Urban Barriera di Milano

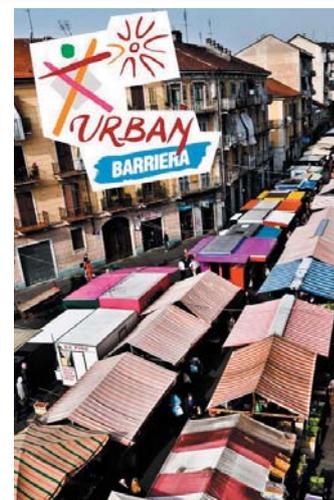
Nei capannoni dell'ex stabilimento industriale dell'Incet, in via Cigna, Barriera di Milano, da maggio, avrà la sua nuova sede il Comitato Urban Barriera che dalla primavera del 2011 si occupa della riqualificazione del quartiere alla periferia di Torino. Proprio gli spazi dell'ex fabbrica di fine '800 rappresentano uno degli interventi più significativi che il programma Urban Barriera lascerà in eredità al quartiere: oltre quattromila metri quadrati completamente riqualificati, ripartiti su tre piani e disposti intorno a una vasta piazza semi-coperta per

industriale, gli spazi un tempo occupati dalle officine Iveco - Telai, lo scorso anno è stato inaugurato il parco urbano Spina 4, intitolato ad Aurelio Peccei, un polmone verde di 43.000 metri quadri tra i Docks Dora e Corso Vigevano. In ottobre invece sono terminati i lavori di riqualificazione dell'area mercatale di Piazza Foroni, l'anima commerciale del quartiere, che con i suoi 7000 metri quadri e 170 banchi rappresenta uno dei mercati più importanti della città.

AL



un investimento di oltre 15 milioni di euro dove, quest'autunno, è stato inaugurato Open Incet, un centro per lo sviluppo di start up nel campo dell'Innovazione sociale. "Non si tratta semplicemente di un incubatore, ma di un luogo in cui si cura tutto quello che viene prima e dopo la nascita di una start-up e per aiutare chi ha un'idea a realizzarla nel miglior modo possibile", spiega il project manager di Open Incet, Marco Riva. "Si tratta di una piattaforma di connessione di competenze in grado di generare sperimentazioni e innovazioni nei campi dell'imprenditoria sociale, dell'innovazione aperta, dell'info-manifattura, dell'economia della condivisione e di quella delle soluzioni, dei processi partecipati per lo sviluppo urbano e dei servizi di prossimità". La riqualificazione dello stabilimento industriale è solo uno degli oltre 30 progetti e interventi nel quartiere realizzati negli ultimi 5 anni dal comitato Urban Barriera, con un investimento di oltre 35 milioni di euro provenienti dal fondo europeo di sviluppo regionale per la "riqualificazione di aree degradate". Attraverso la riconversione di un'altra area



I numeri della quinta edizione del **Torino Jazz Festival** ... e quelli del **TJF Fringe**, la sezione dedicata alle **promesse del jazz**

Per il quinto anno consecutivo il "Torino Jazz Festival" ha invaso la città a suon di beat per ben 10 giorni, dal 22 aprile al 1° maggio, con un cartellone ricchissimo.

Qualche numero: sono stati 178 gli appuntamenti tra la centralissima Piazza Castello, i teatri e i locali lungo il Po, quasi 600 i musicisti coinvolti, provenienti da 17 Paesi diversi. Il tutto per un budget complessivo di 825 mila euro, di cui 110 mila solo per il "Fringe": letteralmente "frangia", "marginale", praticamente la sezione

sperimentale del Festival dedicata alle promesse del jazz.

Venerdì 22 aprile sono stati proprio i giovani ad aprire la kermesse, con una giornata "a tutto Fringe" che ha anticipato il fluire di appuntamenti successivi, in pieno spirito jazz, genere che, per definizione, si nutre di contaminazioni e imprevisti. La prima giornata ha, infatti, riservato al pubblico un programma intenso, da pomeriggio a notte fonda, caratterizzato da partnership con realtà locali e internazionali. Momento clou, la performance della tap dancer olandese Marije Nie, che, dalla zattera posizionata in mezzo al Po, davanti

al Circolo Canottieri Esperia, si è esibita in un assolo utilizzando i suoi piedi come strumento musicale.

Ma sono stati tanti altri gli appuntamenti del Fringe, dal 22 al 25 aprile, e poi il 30, Giornata Internazionale Unesco del Jazz.

Precisamente 90 eventi che hanno coinvolto 250 artisti da tutto il mondo. Tra questi: il trio "Luz", composto da Giacomo Ancillotto, Igor Legari e Federico Leo; Robert Gasper, tra i più acclamati musicisti degli ultimi anni; e ancora Rosario Bonaccorso accompagnato da Roberto ed Eduardo Taufic, Dino Rubino e Darlan Marley. Novanta appuntamenti che, uno dopo l'altro, hanno confermato la vocazione sperimentale della rassegna, che quest'anno si è spinta fino ai confini della ricerca avanguardistica, lasciando senza fiato il pubblico torinese.

SABRINA COLANDREA



La performance di Marije Nie sulla zattera in mezzo al Po

Jacopo Albini e Fabio Giachino insieme grazie al Fringe

Crescere e migliorarsi insieme al **Fringe Jazz Festival**: è ciò che è successo a Jacopo Albini e Fabio Giachino, due musicisti torinesi **under 30** che si sono esibiti nel corso dell'evento fin dalla prima edizione

Crescere e migliorarsi insieme al Fringe Jazz Festival: è quello che è successo a Jacopo Albini e Fabio Giachino, due musicisti torinesi under 30 che si sono esibiti nel corso dell'evento (quest'anno dal 22 aprile al 1° maggio) fin dalla prima edizione.

Saxofonista uno, pianista l'altro, i due hanno rispettivamente 26 e 29 anni. In comune la caratteristica di aver sempre partecipato da protagonisti alla festa torinese dedicata alla musica. Da quattro anni, infatti, entrambi danno il loro contributo per trasformare Torino, anche solo per pochi giorni, nella capitale del jazz.

Per l'edizione 2016, Albini ha partecipato al progetto "Edimburg Project". Edimburgo e Torino si sono unite per creare "uno scambio culturale tra i due festival di jazz - ha raccontato - portando nelle due città artisti italiani e scozzesi. Insieme a Furio Di Castri, direttore artistico del Fringe Jazz, e a Tom Bancroft, direttore dell'Edimburg Project abbiamo suonato i nostri pezzi, dei brani originali con il contributo anche del chitarrista Graeme".

Giachino, invece, si è occupato insieme a Mauro Battisti e Tony Arco delle open jam session al Mad Dog, il locale di via Maria Vittoria.

"Ogni notte - ci ha detto - da mezzanotte in poi, suonavamo un set di apertura e, dopo,

tutti gli artisti del Fringe si univano a noi".

Ma le emozioni per l'edizione 2016 non si fermano qui per Giachino: "Mi sono esibito nella serata di apertura, per il Torino Jazz

suonare insieme ad altri musicisti, di tutte le nazionalità e dai più svariati stili. "Ho partecipato a un progetto su Frank Zappa - spiega il primo - e in più ho suonato con ospiti importanti: due anni fa, ad esempio, con Yon Balke e Patrice Heral".

"Mi sono esibito - racconta il secondo - con molti artisti. Questo mi ha dato l'opportunità di vedere, conoscere e ascoltare musicisti provenienti da tutto il mondo, con cui si è creato uno scambio

culturale unico. È questo uno dei gol del Fringe: riuscire a unire i vari artisti, che se no non si potrebbero conoscere".

E Albini aggiunge, riguardo ai meriti del Festival: "In quei giorni tutti i locali sono pieni e le persone erano lì per ascoltare jazz. In una città come Torino non capita spesso. È una soddisfazione, per un musicista, vedere che il posto in cui stai suonando scoppia e che il tuo concerto è particolare e apprezzato".

SARA IACOMUSSI



Jacopo Albini



Fabio Giachino

Festival, sul palco principale di Piazza Castello con Roy Paci: che esperienza, quanta gente!".

Sia Albini sia Giachino negli ultimi quattro anni avevano già avuto la possibilità di

Juve contro Juve, è di nuovo record

I bianconeri guidati da Allegri eguagliano il "quinquennio d'oro" di Carlo Carcano

Dal quinquennio d'oro ai 5 scudetti di oggi. La Juventus 2015/16 ha riscritto la storia e ha eguagliato i bianconeri del 1930-35. Da Carcano a Conte e Allegri, da Rosetta e Combi a Pogba e Dybala, passando anche per Tevez e Pirlo, dal metodo al 3-5-2. Trascorrono gli

anni, cambiano i protagonisti, ma il finale è (quasi) sempre lo stesso.

IL PRIMO SCUDETTO. Sono due i nomi che cambiano il destino bianconero: Carlo Carcano ieri, Antonio Conte oggi. I due allenatori che riportarono lo scudetto a

Torino. Carcano fu il primo in Italia ad applicare il cosiddetto "metodo", un modulo innovativo, ribattezzato il WW. Quella Juventus arrivò prima davanti alla Roma, grazie ai 20 gol di Raimundo Orsi. L'allenatore leccese raccolse l'eredità di Gigi Del Neri e di due settemi posti consecutivi. Il testa a testa con il Milan fu durissimo, ma dopo lo scontro diretto di San Siro, la Juventus allungò e si impose con 4 punti di vantaggio sui rossoneri. Due grandi fattori contribuirono a quella vittoria: il 3-5-2 e Andrea Pirlo.

LA CONFERMA. Nel 1932 la grande rivale dei bianconeri fu il Bologna, ma il testa a testa, vinto per 3-2 dalla Juve, indirizzò quel campionato. Decisivo per la vittoria finale fu il terzetto Combi-Rosetta-Caligaris, un muro difensivo senza eguali che quasi 80 anni dopo venne ricreato dal terzetto Buffon-Bonucci-Barzagli. I tre italiani sono stati il punto fermo degli ultimi trionfi. Nel secondo anno di Conte, il rivale più accanito fu il Napoli che, però, non resse il ritmo.

TRIS JUVE. Il terzo anno di Carcano e quello di Conte vedono due novità simili. Arrivano due attaccanti, Felice Borel II e Carlitos Tevez. Il primo, 19enne, segnò alla sua prima stagione 29 reti in 28 partite, diventando capocannoniere ed entrando subito nella storia. Il secondo, argentino della Ciudad Oculta di Buenos Aires, mise a segno 19 gol.

La Juve scoprì il Farfallino e, poi, l'Apache. Tanto elegante e leggero il primo, quanto rabbioso e mai domo il secondo. In modi diversi, in epoche diverse fecero vincere le loro Juventus. Il tris nazionale del "Quinquennio d'Oro" sancì il dominio della Juve in Italia, quello di Antonio Conte fece registrare il record di punti in Serie A: 102.

ADDIO E BENVENUTO. Il quarto anno cambiò tutto, sia allora sia ai giorni nostri. Il 1933/34 fu il campionato più ostico per la squadra di Carcano. Fino a metà girone di ritorno l'Ambrosiana Inter di Giuseppe Meazza sembrava inarrivabile e la modifica del calendario per la partecipazione dell'Italia ai Mondiali sembrò togliere energie ai bianconeri, ma la Juventus con 7 vittorie di fila alla fine riuscì a vincere con un solo punto di vantaggio.

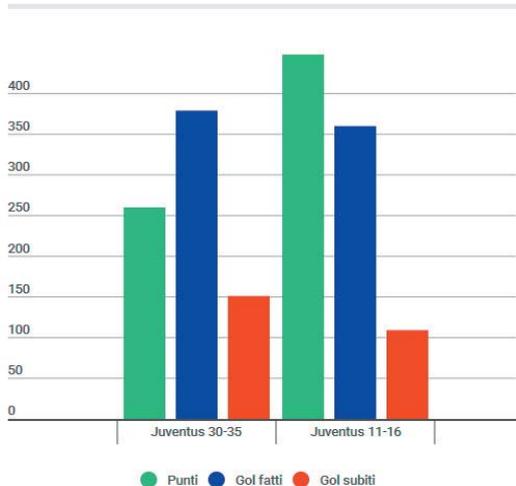
Fu l'ultima vittoria di Carcano. Nel 2014 l'ultima di Antonio Conte. A luglio il tecnico pugliese decise di

lasciare la panchina. Al suo posto arriva Massimiliano Allegri, ex milanista poco gradito dai tifosi. Gli stessi che si sarebbero ricreduti pochi mesi dopo: Scudetto, Coppa Italia e finale di Champions League. Una stagione perfetta a livello nazionale e quarto campionato consecutivo messo in bacheca.

SI CAMBIA, MA SI VINCE SEMPRE. Con l'addio di Carcano, lasciò la Juventus anche il portiere Combi. Sulla panchina la coppia Gola-Bigatto. In campo, l'arrivo dei giovani del vivaio: Foni, Gabetto e Rava. Nonostante i cambiamenti, quella Juve vinse ancora: 44 punti, 2 in più dell'Ambrosiana e 5 più della Fiorentina. Un ultimo trionfo dedicato a Edoardo Agnelli, scomparso proprio nel 1935, dopo aver visto la sua squadra ancora vincitrice. Anche la Juventus di Allegri cambiò: Vidal al Bayern Monaco, Tevez in Argentina e Pirlo negli States. Nuovi rinforzi Dybala, Rugani, Alex Sandro, Zaza, Mandzukic e Kedira. Un inizio terribile: 10 punti in 12 partite. Tanti giovani, forse troppi, pochi giocatori vincenti. Le critiche piovono, Allegri in bilico. Poi la risposta: 25 vittorie nelle successive 26 giornate. Una rimonta stratosferica. Un altro scudetto in Corso Galileo Ferraris. Chissà se anche questo ciclo si chiuderà a cinque o se la Juventus di oggi batterà quella di ieri.

ALESSIO INCERTI

Le Juventus a confronto



* Nel 1930-1935 i punti assegnati in caso di vittoria erano 2. I punti del 1916 sono provvisori poiché il campionato si sta ancora giocando.

Toro, lo scudetto uno splendido 40enne

Si diceva che qualcuno, a Bra, tenesse imprigionato un toro in una stalla per condurlo alle 17.45 in qualche bar juventino.

È il 16 maggio 1976, due squadre si sfidano a distanza per vincere il titolo. Per la Juventus sarebbe il quarto scudetto in cinque anni, per il Torino il primo dopo ventisette. A dividerle c'è soltanto un punto, con i granata che devono giocare contro il Cesena in casa, un fortino dove hanno conquistato 14 vittorie, in una stagione straordinaria che ha visto gli uomini del neo-allenatore granata Gigi Radice inseguire, e poi sorpassare, l'altra squadra di Torino.

Nell'ultima giornata di campionato si decide tutto con un pareggio e una sconfitta: la Juve perde con il Perugia e il Toro diventa campione d'Italia a quasi trent'anni dall'ultima volta, quando il 6 maggio 1949, in occasione della celebrazione delle vittime della tragedia di Superga, la Federazione assegnò il titolo ai granata (primi in classifica davanti a Inter e Milan).

La vittoria celebra una stagione e una squadra che fino a quel momento si era sentita sempre sotto esame: "Questo scudetto è una liberazione

per il Torino, ha dato una credibilità completa alla squadra", afferma Radice alla fine della gara contro il Cesena, quando lamenta anche di essere dispiaciuto per una "vittoria banalmente non raggiunta" prima di andare a festeggiare.

Di trenta partite, il Toro ne vince 18, perdendone tre e impiegando soltanto 17 giocatori: pochi, considerando anche che alcuni avevano fatto apparizioni di alcuni minuti. Ma la forza del gruppo e del suo allenatore, arrivato alla fine della stagione precedente dopo il sesto posto di Fabbri, con l'idea di svecchiare la squadra e puntare su un gioco offensivo, si sono rivelate vincenti insieme alle grandi prove dei singoli. A partire da Claudio Sala che, dopo cinque anni in granata, diventa capitano e con 29 presenze è uno dei veri trascinatori della squadra; con lui poi ci sono Paolo Pulici, capocannoniere con 21 reti, l'altro "gemello del gol" Ciccio Graziani con 15, e Patrizio Sala, che in un anno passa dalla serie C con il Monza allo scudetto sotto l'ala del suo primo mister e scopritore. Luigi Radice, che da allenatore fino al 1975 non era mai stato in una squadra per più di due



Lo stadio Comunale nell'ultima partita del campionato 1975-1976, Torino-Cesena.

anni, inaugura col titolo di campione d'Italia la sua storia di cinque anni con il Torino, "rischiando" di replicare la vittoria anche l'anno successivo, quando si piazzerà soltanto a un punto dai bianconeri primi in classifica (arriverà secondo anche

nel campionato 77-78). Dopo quarant'anni da quel 16 maggio, il Torino ha vinto una Coppa Italia, è tornato in serie B e poi in A, ma non ha mai più conquistato uno scudetto e provato la gioia di quel campionato. E chissà se qualcuno

a Bra aveva davvero un toro in una stalla per celebrare la vittoria.

AZZURRA GIORGI

SAVE THE DATE

A CURA DI EMILIANO TOLU

NATALIA GINZBURG

DAL 4 AL 18 MAGGIO

Nel mese di maggio 2016 prende il via la serie di attività culturali che Intesa Sanpaolo offre alla città di Torino nell'auditorium del suo Grattacielo. Il programma si apre mercoledì 4, dalle 21, con il primo di tre appuntamenti dedicati a Natalia Ginzburg. Il 4, il 10 e il 18 maggio Toni Servillo, Anna Bonaiuto e Lella Costa leggeranno alcune delle pagine più emozionanti della scrittrice. Nella prima data sarà protagonista l'attore Toni Servillo, che leggerà la raccolta di testi autobiografici "Le piccole virtù" (1962). Ingresso libero su prenotazione.



GLI STADIO AL TEATRO COLOSSEO

10 MAGGIO

Martedì 10, dalle 21.30, il Teatro Colosseo di via Madama Cristina ospiterà la tanto attesa tappa torinese del nuovo tour degli Stadio. I vincitori dell'ultimo festival di Sanremo tornano nella città della Mole per presentare l'ultimo album dal titolo "Miss Nostalgia", di cui fa parte il singolo "Un giorno mi dirai", vincitore della kermesse condotta quest'anno da Carlo Conti. Il prezzo del biglietto va dai 27 a 35 euro circa.



MARTA SUI TUBI

13 MAGGIO

Il 13 maggio il duo, formato da Giovanni Gulino e Carmelo Pipitone, si esibirà dalle 22.00, all'Hiroshima Mon Amour, per presentare il sesto e ultimo disco dal titolo "Lostilostile". Il concept album, uscito ad aprile, ha al centro il tema dell'incontro, del confronto, dell'amicizia, ma affronta anche tematiche come l'amore, la morte, gli stati d'animo, l'ignoto, il futuro, la fuga. Prezzo del biglietto 13 euro.



TORINO FRINGE FESTIVAL

DAL 4 AL 15 MAGGIO

Dal 4 al 15 maggio, Torino ospiterà la quarta edizione del Fringe Festival. Un evento nato dalla volontà di dieci compagnie teatrali di offrire ai cittadini, per dieci giorni spettacoli, performance, eventi speciali, concerti, feste e dj set invadendo completamente la città con il teatro. Il Torino Fringe Festival è una manifestazione teatrale di respiro nazionale che vuole garantire agli artisti partecipanti una piena visibilità "per favorire la circuitazione nazionale ed internazionale". Per info chiamare 388 3425483 / 366 9354219 o scrivere a biglietteria@tofringe.it.



SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

DAL 12 AL 16 MAGGIO

Torna uno degli appuntamenti più attesi dell'anno per gli appassionati della scrittura, ma non solo. Al Lingotto Fiere, dal 12 al 16 maggio, preparatevi a una nuova indimenticabile esperienza con i protagonisti della XXXIX edizione del Salone del Libro, la fiera libraria più grande d'Europa dopo quella di Francoforte. Il Tema di quest'anno ha il titolo sintetico di "Visioni". La grande novità di questa edizione è, però, il biglietto ridotto (5 euro) a partire dalle 18.



"PICCOLI ENERGUMENI" DI ELIO E LE STORIE TESE

15 MAGGIO



Dopo 20 anni, la storica e irriverente band milanese "Elio e le storie tese" torna nei palazzetti di tutta Italia con il tour "Piccoli energumeni". Il 15 maggio i musicisti capitanati da Stefano Belisari, più noto come Elio, si esibiranno in concerto al PalaAlpitour. Si preannuncia una serata esilarante, piena di buona musica, spettacolo e tante sorprese: sicuramente da non perdere. Il prezzo del biglietto va da 28,75 a 57,50 euro.

STRATORINO

8 MAGGIO



La mattina del 8 maggio, dalle 10.30 alle 14.30, tutti di corsa in piazza S. Carlo per la StraTorino 2016, che quest'anno torna con un'edizione pensata e realizzata sulla scia della storica maratona, ma riprogettata per soddisfare le esigenze del pubblico di oggi. Tra le varie novità della corsa il passaggio ai Murazzi, che ospiterà, in uno spazio di circa 30 metri, una batteria di nebulizzatori per lasciarsi spruzzare e una galleria del vento, per sentire il brivido di un forte getto d'aria.

GIOVANNI ALLEVI AL LINGOTTO

13 MAGGIO

Torna a Torino, per un nuovo concerto all'Auditorium del Lingotto, il compositore e pianista Giovanni Allevi. La tappa inaugura un nuovo tour live che porterà Allevi ad esibirsi nella sua triplice veste di compositore, pianista e direttore d'orchestra.



In questo concerto, l'artista proporrà una selezione personale dei suoi brani più famosi come "Symphony of life" ed "Elevation" dall'ultimo album sinfonico "Sunrise", "A perfect day" e "300 anelli" tratti da "Evolution", "Aria (per respirare)". Biglietti da 29 euro.

L'ARTE DELL'HIMALAYA

DALL'8 MAGGIO

Ogni prima domenica del mese, fino a giugno, Palazzo Madama propone una visita guidata per scoprire le sue collezioni, con percorsi storico-artistici che spaziano dai Paesi Islamici dell'Asia al Giappone, dalla Regione Himalayana al Sud Est asiatico. Nel mese di maggio, sarà possibile visitare una galleria di opere d'arte buddhista e tibetana: dalle sculture di legno e in metallo, dai dipinti a tempera databili, tra il XII al XVIII secolo, fino alle preziose copertine lignee di testi sacri intagliate e dipinte.



La sua sopravvivenza
è fatta di tanti piccoli 5x1000.

Non fargli
mancare
il tuo.

Stella Gara, 38 anni - barista

Michele Giacomino, 50 anni - dirigente

Luca Scavolino, 46 anni - operaio

Andrea Crotti, 24 anni - musicista

Angela Argirò, 27 anni - modella

Paolo Padrazzini, 58 anni - insegnante

Sergio Bertuzzi, 34 anni - cuoco

Liliana Parola, 63 anni - fiorista

Gala Pucci, 28 anni - veterinario

Salvatore Monterosso, 24 anni - Web Designer

Luca Gallo, 43 anni - disegnatore

Ella Bogani, 44 anni - architetto

Monica Luraghi, 36 anni - commerciante

Marina Nicodemi, 31 anni - medico

Giuseppe Lo Monaco, 83 anni - pensionato

Luana Gessaghi, 41 anni - ristoratrice

Cristina Avalor, 34 anni - segretaria

Enpa ringrazia per questo spazio.

5x1000 all'Enpa. Un gesto umano al cento per cento.
Sostegno al volontariato 80 116 050 586



Ente Nazionale
Protezione
Animali